DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149, Telefoni 66136 - 66437 - 66438 - 66439

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 750
Un semestre . . . L. 390
Sostenitore . . . L. 1500

Sped. in abbon. postale - Conto corr. post. 1|29795

PUBBLICITÀ: per ogni m/m di altezza di colonna: Commerciali L. 50 - Cinematografici L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 40 - Finanziaria Banche Legali L. 35 - Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via Duoso Pani 9 (già via del Parlamento) Roma, Tel. 61-342 63-964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Ministero della Guerra non è riuscito a ritrovare l'assassino fascista Otelli, colonnello dell'Esercito.
Se cercasse un pochino anche il Ministero della Marina?

ANNO XXII (Nuova serie) N. 135 | DOMENICA 10 GIUGNO 1945 | Una copia L. 3 - Arretrata L. 6

SONO GIUNTI A ROMA I DELEGATI DEL NORD

Formazione immediata di un governo del C.L.N.!

questa è la volontà delle masse popolari del Settentrione

CONSIDERAZIONI SULLA CRISI

Uno sguardo retrospettivo sull'inizio e sullo svolgimento della crisi ci offre la possibilità di valutare politicamente il «punto morto» a cui essa è giunta, e di fissare le responsabilità di coloro che ne hanno impedito una soluzione rapida e tale da soddisfare l'aspettativa del paese. Era pacifico che con la liberazione del Nord l'attuale governo Bonomi dovesse lasciare il posto ad una nuova formazione ministeriale la quale non soltanto rendesse possibile il reingresso dei due partiti del CLN che in dicembre erano rimasti fuori del governo, ma che riflettesse anche l'orientamento delle masse lavoratrici, protagoniste dell'insurrezione del Nord cioè del più glorioso contributo italiano alla guerra di liberazione e allo schiacciamento del fascismo. Quest'orientamento delle masse lavoratrici si riassume in una rivendicazione fondamentale: avere una parte non secondaria nella difficile opera di ricostruzione democratica del paese, partecipare con pieno diritto alle responsabilità della direzione governativa, ferma restando la formula dell'unità nazionale e dell'equilibrio dei partiti.

E' da questa realtà obiettiva, la quale caratterizza la situazione dall'inizio di maggio in qua, che è sorta la candidatura socialista alla presidenza del Consiglio. Il partito della democrazia cristiana ha opposto alla candidatura socialista la propria candidatura. Da che cosa può essere stato determinato questo gesto, il quale ha sostanzialmente impedito che la crisi avesse quella rapida soluzione che il paese si aspettava e che ormai stava per essere raggiunta ed ha creato delle serie difficoltà per una soluzione anche meno rapida? A noi pare che la condotta dei democratici cristiani in questa circostanza riveli il permanere di infondati sospetti e diffidenze del loro partito nei nostri confronti. La democrazia-cristiana si è irrigidita contro la candidatura Nenni soprattutto perchè essa è stata caldamente appoggiata dal Partito comunista, di cui si mette in dubbio la fede democratica. I democristiani ignorano, o fingono di ignorare, che la lotta ed i sacrifizi dei comunisti per il trionfo della democrazia non datano da ieri. Siamo stati proprio noi comunisti a trovare nel corso della lotta contro il fascismo e contro l'oppressione hitleriana, quelle parole d'ordine, quelle rivendicazioni democratiche che hanno costituito la base per l'unità del popolo italiano, per l'unità nazionale.

La diffidenza dei democratici cristiani nei nostri confronti è in un certo senso, l'aspetto più increscioso di questa crisi. Tanto più che la fermezza democratica dei partiti cattolici, in generale, ci lascia dei seri dubbi. Ci sono in Europa molti paesi che sono arrivati al fascismo passando per l'anticamera dei governi cattolici o che hanno assunto una fisionomia nettamente reazionaria con i cattolici al governo. Si guardi alla Germania di Brüning, alla Spagna di Gil Robles e di Franco, al Portogallo di Salazar, alla Slovacchia di Tiso, all'Austria di Dolfuss. Ma c'è di più: come non si potrebbe non essere perplessi sulla sincerità democratica di un partito il quale ha la pretesa di inquadrare nei propri ranghi tutti coloro che si richiamano alla fede cattolica? Questo rigido rapporto che la Democrazia-cristiana tenta con tutti i mezzi di stabilire tra il fatto religioso e il fatto politico, tende in sostanza a isolversi in un vero e proprio totalitarismo perchè esso se accettato, darebbe al partito democratico-cristiano il monopolio della organizzazione politica di quasi tutta la popolazione. Noi comunisti non abbiamo più bisogno di ripetere qual'è il nostro atteggiamento di rispetto assoluto per la fede cattolica, per la professione e l'osservanza di questa fede da parte di tutti i cittadini che ne sentono l'esigenza. Ma ci domandiamo come possa essere considerato inconciliabile il sentimento religioso coll'appartenenza a un partito politico che non sia il partito democratico cristiano, con l'appartenenza, per esempio, al partito comunista. Come non potrebbero preoccuparci, in relazione alla coerenza democratica, gli esempi della più recente storia politica d'Europa e l'atteggiamento dei democratici-cristiani rispetto al problema delle masse cattoliche?

In Italia troppi sono ancora oggi i residui di fascismo che potrebbero trovare un centro di attrazione proprio nel partito democratico cristiano ed imprimere a questo partito una linea politica che poco a poco, o anche con salti bruschi, potrebbe portarlo fuori del terreno della democrazia.

I patti, cioè l'alleanza sincera, scevra di reciproche diffidenze, che noi abbiamo ripetutamente proposto ai democratici-cristiani, sono sempre stati ispirati dal bisogno di rassicurare tutto il paese circa la ferma volontà dei più grandi partiti italiani, di battere con fermezza la strada della democrazia.

Noi comunisti siamo certi che la crisi governativa in corso troverà una soluzione democratica, che il governo che uscirà da questa crisi sarà espressione del CLN; tuttavia oggi, al punto in cui sono giunte le cose, di fronte agli ostacoli che sono sorti per opera del partito democratico-cristiano, non possiamo tacere la responsabilità di questo partito, animati non da un inutile desiderio polemico, ma dalla speranza che questo partito trovi in sè stesso e nelle aspirazioni delle masse che lo seguono, la forza per affermarsi come un partito sul quale la democrazia italiana possa contare, oggi e domani, con assoluta certezza.

C. C. NEGARVILLE

Le dichiarazioni dei Delegati

Sono giunti ieri a Roma, in aereo provenienti da Milano, i due rappresentanti del C.L.N.A.I., Morandi del Partito Socialista e Brusasca del Partito della Democrazia Cristiana.

Sono arrivati anche in automobile i delegati del C.L.N regionali: Ugolini, comunista, per il Piemonte; Jori, socialista, per la Lombardia; Affenni, liberale per la Liguria; Merghetti del Partito d'azione per il Veneto; Salizzoni, democratico cristiano, per l'Emilia.

Questa delegazione dell'Alta Italia si incontrerà con i membri del Comitato di Liberazione Centrale per illustrare alla stregua delle discussioni e dei risultati del Convegno milanese dei C.L.N. regionali il mandato che le è stato conferito.

"Siamo venuti con un mandato,,

Siamo riusciti a raggiungere Morandi per telefono.

«Siamo venuti con un mandato, ci dice subito, e ci sforzeremo di compiere la nostra missione. Chiediamo: la soluzione immediata della crisi con l'esclusione di una candidatura Bonomi, comunque presentata; la designazione del Presidente da parte del C.L.N. centrale integrato dal C.L.N.A.I.; la ripartizione dei ministeri decisivi tra tutti i partiti del Comitato di liberazione».

— Per la presidenza, avete fatto dei nomi?

— Non potevamo farli. Pensiamo che da la designazione debba esser fatta, come ti dicevo, dal C.L.N. centrale integrato dal C.L.N.A.I.

— Come considerate l'eventualità di una candidatura al di fuori dei sei partiti?

Qui qualcuno ha fatto per esempio il nome di Orlando.

— Questa eventualità è considerata da noi con sdegno e con disdegno. Con tutte le sue deficienze la democrazia italiana vale più di così.

— Hai niente altro da dire?

— Niente, se non da sottolineare lo spirito di unità che ha animato i lavori del congresso del C.L.N e con il quale si sono superate tutte le difficoltà sorte. Siamo tutti convinti, su da noi, che i C.L.N. debbono assolutamente vivere in quanto rispondono a una vera e profonda esigenza storica del paese; ed è per questo che non capiremmo che si rinnovasse l'episodio del dicembre, quando la crisi fu risolta all'infuori del C.L.N.

Un Governo di C.L.N. subito!

Sulla situazione dell'Italia del nord e sulle ripercussioni che provoca il produngarsi della crisi di governo il compagno Ugolini ha fatto delle dichiarazioni all'*Unità*.

Egli ha fatto notare come la guerra abbia disrutto o paralizzato gran parte della vita economica del nord e come ogni principio di rinascita e di ricostruzione sia affidato a quelle forze che diressero la vittoriosa insurrezione nazionale: i C. L. N.

Le masse popolari sono legate strettamente a questi organismi che traggono la loro autorità proprio dal fatto che sono espressione della volontà del popolo.

Al nord un grave disagio si nota in tutti i ceti sociali perchè non si comprende come ancora non si sia riusciti a formare un governo, governo che emani direttamente dal C.L.N.

Durante il viaggio verso Roma, i delegati sono stati fermati dalla popolazione in vari centri, ove sono stati riconosciuti, e queste popolazioni hanno tutte espresso unanimemente la volontà che si addivenga presto al superamento della crisi di governo, in maniera che tutte le forze della nazione siano rivolte alla risoluzione dei gravi problemi che incombono sull'Italia.

A Livorno, particolarmente colpita dai bombardamenti, sono apparse persino delle scritte: «Vogliamo un governo del nord, se i reazionari di Roma non hanno intenzione di ricostruire un'Italia di tutti gli italiani».

Questi esempi di parossismo sono per fortuna molto rari; ma una situazione molto tesa è diffusa, in ogni regione, in ogni città in ogni azienda del nord d'Italia.

Occorre superare lo scoglio degli interessi egoistici di classe, e giungere a risolvere secondo la volontà delle masse popolari, quei problemi politici che oggi sono posti dalla particolare situazione che attraversiamo.

Bisognerà costituire nel più breve tempo possibile un governo, espressione dei C.L.N., che affronti i più urgenti problemi nazionali e che assicuri in un clima di libertà la rapida convocazione della Costituente.

Adesione di movimenti giovanili al "Fronte della Gioventù,,

(Ansa). — Nella sede della Democrazia cristiana si sono riuniti i delegati del fronte della gioventù del nord con i rappresentanti di tutti i movimenti giovanili per precisare la posizione dei rispettivi movimenti riguardo alla costituzione del Fronte della Gioventù, così come e attualmente al nord, su base nazionale.

Hanno espresso parere favorevole: Gioventù d'azione - Federazione giovanile sinistra cristiana - Movimento giovanile comunista - Federazione giovanile socialista. Hanno dato parere sfavorevole: Gruppo giovanile della democrazia cristiana - Movimento giovanile liberale - Movimento Giovanile demo-laburista - Federazione giovanile repubblicana - Movimento giovanile cristiano sociale.

"La voce della Sicilia,, ha iniziato le pubblicazioni a Palermo

PALERMO, 9. — Ha visto oggi luce il nuovo quotidiano «La voce della Sicilia» della federazione comunista siciliana diretto dal compagno Girolamo Li Causi, membro della direzione del P.C.I.

Palmiro Togliatti ha inviato al giornale un messaggio di saluto, in cui, tra l'altro, è detto che il partito comunista italiano, che ha seguito con fraterna solidarietà l'opera svolta dai compagni siciliani contro le manovre reazionarie dei residui del fascismo, è sicuro che «La voce della Sicilia» saprà validamente condurre alla redenzione il popolo lavoratore siciliano.

19 anni di reclusione a Cobolli Gigli

MILANO, 9. — *(NNU).* Cobolli Gigli Giuseppe, ex ministro dei Lavori Pubblici, imputato di avere in Milano dopo l'8 settembre 1943 come presidente della società Italstrade collaborato col tedesco invasore e di aver eseguito lavori d'importanza *militare per conto della organizzazione* Todt nonchè per avere contribuito con atti rilevanti a mantenere in vigore il regime fascista è stato giudicato ieri dalla Corte d'Assise straordinaria.

La Corte, dopo breve permanenza in Camera di consiglio, ha emesso la sentenza con la quale condanna il Cobolli Gigli a 19 anni di reclusione.

Da fonte ufficiale inglese viene comunicato che l'esercito italiano attualmente consta di 300 mila uomini.

L'ex stato arrestato a Milano l'ex presidente della Associazione Mutilati, rag. Alessandro Ugolini. L'ex stato anche arrestato il rimanente Chiarini Gaiwi ex corrispondente di guerra del «Popolo d'Italia».

Edda Ciano, al suo ritorno in Italia, non sarà processata, ma sarà solo sottoposta al sequestro dei beni — ha dichiarato l'Alto Commissario Berlinguer.

Il tribunale militare straordinario di Como ha condannato a 30 anni il maggiore Mario Moseda, già comandante di brigata nero.

Il corriere automobilista Zelander è stato arrestato a Como sotto accusa di collaborazionismo col nemico.

Il collaborazionista Carlo Bongiovanni è stato condannato a morte dalla Corte d'Assise straordinaria di Torino.

"Non c'era un parroco che non fosse con noi,,

(Intervista con il compagno Cino Moscatelli, eroe della Val Sesia, sindaco di Novara)

«Volete sapere di Moscatelli? Chiedete al boscaiolo della Valsesia che l'ha visto passare, mitra imbracciato, piuma d'aquila sul cappello alpino, vicino alla sua baita, chiedete al pastore che gli ha offerto una tazza di latte, alla donna che gli ha chiesto notizie del suo figlio partigiano, chiedete alla sposa che ha avuto un dono per il suo ultimo bimbo, chiedete agli operai che lo hanno seguito parlare e acclamato. Tutta la Valsesia conosce Moscatelli e lo conoscono nell'Ossola, sul lago d'Orta, lo conoscono dovunque i garibaldini sono arrivati».

Queste righe avevamo letto in un opuscolo pubblicato a Roma prima dell'insurrezione liberatrice del Nord. Ieri abbiamo visto Moscatelli. Bruno, asciutto, deciso, gli occhi pungenti, il viso arguto: la bontà del sorriso, lungi dall'attenuarne la personalità, come avviene talvolta, sembra metterne in rilievo l'energia.

Egli è a Roma con una delegazione di garibaldini fra i quali i leggendari Pesco e Rastelli. Sono convenuti per raggiungere l'unificazione delle forze partigiane in un'unica grande organizzazione nazionale: l'A.N.P.I.

Cinque uomini, una pistola e una bomba

— Dall'aprile dell'anno scorso — ci dice Moscatelli — la polizia fascista non ha mai saputo dove fosse il Comando. Nella zona di Valduggia avevamo organizzato numerose basi clandestine, come facevamo per le nostre organizzazioni politiche, e vi siamo rimasti sino all'ultimo momento. Il 12 settembre 1943 eravamo in 5 con una pistola e una bomba a mano. Abbiamo preso un camion carico di munizioni. L'abbiamo nascosto in montagna e abbiamo cominciato a reclutare. Non appena erano formati i primi distaccamenti in montagna scendevo giù a stabilire i contatti.

— Ti è andata sempre bene?

— Il 29 ottobre sono stato preso a Borgosesia dai carabinieri fascisti che mi volevano consegnare ai tedeschi. I partigiani dei gruppi già formati sono scesi e coll'appoggio della popolazione mi hanno liberato. Il 19 gennaio siamo circondati da 5.000 nemici. Il paio per me era già preparato nella piazza di Borgosesia, ma di notte abbiamo spezzato l'accerchiamento. Di battaglia in battaglia ci siamo fatti le ossa. Il distaccamento Antonio Gramsci sorto a Rimella il 1. marzo è andato ingrossandosi e si sono formate le divisioni d'assalto Garibaldi.

Quando i repubblichini chiamavano nuove classi, un anziano del paese riuniva i coscritti rispettando le tradizioni. Festeggiavano e venivano su da noi a suon di musica, con la zampogna, la tromba e il mandolino. A volte rispettavano il bando punto per punto, venivano su con i viveri per un giorno... Se li avessimo accolti tutti saremmo stati decine di migliaia.

Venne fuori persino una barzelletta. Si diceva che Moscatelli avesse chiesto a Mussolini di non chiamare più nuove classi perchè non sapeva dove mettere le reclute...

— E le autorità fasciste — domandiamo — lasciavano fare?

— Quali autorità? I commissari prefettizi nominati dal fascismo erano con noi. Quelli che erano contro sparivano. Le giunte erano tutte con noi. Il nostro giornale clandestino *Stella Alpina* aveva una tiratura di 10.000 copie. Riferiva i comunicati del Comando, i nomi dei nostri caduti, le azioni dei nostri eroi, le notizie della guerra contro il nemico comune. Si può dire che non c'era un solo parroco che non fosse con noi».

— E l'insurrezione di aprile?

— Noi avevamo predisposto un piano che aveva già avuto inizio con successo. Tutti i presidi tranne uno erano già stati conquistati il 16 marzo. Eravamo pronti per l'occupazione della Valle e di Novara.

Il 24 e il 25 aprile occupiamo la Valsesia, Ossola, Cusio e Verbano. Il 26 a sera occupiamo Novara.

Il trimotore

— Tra il 26 e il 27 — prosegue Moscatelli — una staffetta da Milano chiede un rinforzo di mille uomini. Alle ore 6 la colonna parte a piedi. Occupiamo il campo di aviazione di Lonate Pozzolo, dove conquistiamo un trimotore da bombardamento che parte subito a lanciare manifestini su Milano. A Busto Arsizio i tedeschi resistono ma sono attaccati anche dai Sap della città. In quattro andiamo a trattare per la resa. Gli altri proseguono di nascosto per Milano. Quando si arrendono, i tedeschi si accorgono di aver ceduto le armi a 4 uomini.

Raggiungiamo la colonna presso Milano. Eravamo partiti da Novara a piedi alle sei. Alle tredici entriamo motorizzati a Milano con autoblinde e carri armati. Abbiamo catturato in tutto 10.000 prigionieri, 2 tiepi blindati, 17 Panzer Tiger, 20 autoblinde e un trimotore da bombardamento».

Pesgo interviene. I suoi hanno catturato 2.700 nemici armati sino ai denti fra i quali 500 ausiliare fasciste.

— Le abbiamo caricate sul camion — ci dice — e le abbiamo portate in prigione.

Moscatelli prosegue:

— Non c'è più un criminale fascista nella nostra zona. Il prefetto Morsero è stato giustiziato e la stessa sorte hanno subito i banditi come lui. Gli altri sono in carcere in attesa di giudizio.

— Ma il fascismo non è ancora liquidato — ci dice. — Ci sono ancora certi industriali che trafficano. Ci sono — e qui il nostro compagno alza la voce e scandisce le parole — *ci sono 50 uomini in provincia di Novara che hanno il 99 per cento del terreno coltivabile mentre 20.000 piccole proprietà di meno di un ettaro si dividono l'1 per cento della terra.* Dobbiamo colpire anche là. Ci vuole una riforma agraria.

Non possiamo più parlare con Moscatelli. Altri compagni lo assalgono di domande. Domandiamo allora a Pesgo ed a Rastelli di dirci qualcosa dell'accoglienza avuta da Togliatti nella loro zona. Essi non riescono a trovare le parole: «Bisognava vedere... Novara, Vercelli, Biella, Biella soprattutto. Non si passava più. La folla ci portava via: acclamava, gridava, gettava fiori. Lavoratori, lavoratrici, combattenti; bandiere, cartelloni. Bisognava vedere... Bisognava vedere...».

M. V.

10 giugno

Il 10 giugno del 1924 Mussolini faceva assassinare Matteotti. Il 10 giugno del 1940 Mussolini trascinava l'Italia in una guerra infame minacciando di travolgerla in un gorgo dal quale soltanto le forze popolari della democrazia sono riuscite a trarla con l'eroismo e l'unità degli italiani. Dal '24 al '40 sono due tappe della criminale politica del fascismo e del suo capo. Oggi Mussolini è morto; resta da uccidere il fascismo i cui residui si annidano ancora in tutti i campi della vita nazionale.

E sarà proprio questa la volontà che le masse lavoratrici raccolte intorno ai Partiti di avanguardia proclameranno domani: che vengano cancellate dalla vita italiana, non soltanto l'organizzazione politica che ha realizzato i crimini segnati da quelle due date, ma anche le premesse politiche e sociali dalle quali quei crimini sono scaturiti. Che vengano finalmente tagliate le radici del fascismo e il popolo possa liberamente affermare con la Costituente la sua volontà, tutta la sua volontà.

L'U.R.S.S. non vuole distruggere la Germania

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

MOSCA, 8 — *Negli ultimi mesi prima della disfatta della Germania fascista la propaganda hitleriana si era specializzata nel rappresentare gli orrori che avrebbero minacciato i tedeschi dopo l'occupazione della Germania da parte dell'Esercito Rosso. I propagandisti hitleriani dipinsero a tetri colori il quadro apocalittico delle orde selvagge che arrivavano dalle steppe asiatiche, distruggevano tutto sul loro passaggio, cacciavano la popolazione nella «terribile» Siberia. Gli hitleriani vedevano in questa propaganda, fatta per intimorire, l'ultima possibilità di forzare il popolo tedesco a resistere quando già ogni resistenza era assurda, e ritardare in quel modo, anche per poco tempo, la loro fine.*

Adesso che l'Esercito Rosso ha issato la bandiera della vittoria su Berlino, i tedeschi possono rendersi conto personalmente di quanto fosse menzognera la propaganda dei banditi hitleriani. Nelle regioni tedesche occupate dall'Esercito Rosso vengono prese tutte le misure per assicurare l'ordine, riorganizzare la vita normale, liquidare il caos e la carestia, lasciati come eredità dagli hitleriani.

Sin dal febbraio 1942, allorchè le orde hitleriane erano davanti a Mosca e si preparavano per la campagna del Volga, il capo del Governo sovietico dichiarò in un ordine del giorno: «a volte nella stampa estera si diffonde la chiacchera che l'Esercito Rosso ha per scopo di sterminare il popolo tedesco e distruggere lo stato tedesco. Questa è certamente sciocca menzogna e calunnia non intelligente contro l'Esercito Rosso». «Sarebbe ridicolo — era detto nell'ordine del giorno — identificare la crisi di Hitler col popolo tedesco, con lo Stato tedesco. L'esperienza della storia insegna che gli Hitler vengono e se ne vanno mentre il popolo tedesco e lo Stato tedesco rimangono». Il primo maggio di quest'anno — allorchè la Germania era già crollata e Berlino era nelle mani sovietiche — il maresciallo Stalin confermò di nuovo che l'annientamento del popolo tedesco non entrava nei piani delle Nazioni Unite, che queste non toccavano e non avrebbero toccato la popolazione pacifica della Germania se essa compiva lealmente gli ordini delle autorità militari alleate. Attualmente si sgomberano le vie di Berlino dai rottami, si ristabilisce la circolazione nelle vie, l'acqua e l'elettricità, ed è stata ripresa la fabbricazione del pane. Si aprono negozi e stabilimenti. Le razioni alimentari sono maggiori che al tempo degli hitleriani e per i lavoratori della scienza, delle arti e delle altre occupazioni intellettuali le razioni sono le stesse che per gli operai e le professioni pesanti. Si aprono i teatri assicurando lavoro agli artisti e ai musicisti. A Berlino e in altre città, sono stati creati organismi di direzione composti da elementi antinazisti. Uno dei migliori organizzatori dell'economia sovietica, Micoian, Vice presidente del Consiglio dei Commissari del popolo dell'U.R.S.S. si recò appositamente in Germania. In seguito ai provvedimenti da lui presi in Germania rinasce il commercio privato e la situazione alimentare è considerevolmente migliorata. Sono state abrogate le feroci leggi naziste e in particolare quelle che lasciavano ai contadini un'infima quantità di prodotti e di sementi e requisivano il resto. Adesso dopo aver consegnato le quantità obbligatorie i contadini possono liberamente disporre dei loro prodotti per migliorare l'approvvigionamento della città. In seguito alla disorganizzazione gli stessi tedeschi non sapevano ove si trovavano le loro basi e i depositi dei viveri. Adesso queste basi funzionano per lo approvvigionamento della popolazione.

Come sempre e dappertutto la presenza dell'Esercito Rosso in Germania significa ordine e tranquillità, ripresa di vita normale, così necessari per il ristabilimento dell'Europa devastata dalla guerra.

BROWN

L'accordo per Trieste è stato firmato

La linea di demarcazione va dalla zona a sud di Trieste sino a Villach passando per Gorizia -- Pola passa sotto il controllo alleato - Grande manifestazione antifascista a Trieste

BELGRADO, 9 (*Reuter*). — E' stato firmato oggi a Belgrado un accordo fra il governo jugoslavo, l'Inghilterra e gli Stati Uniti sulla questione di Trieste.

Come risultato dell'accordo ora firmato è stata stabilita una linea di demarcazione che va dalla zona a sud di Trieste verso nord, passando per Gorizia fino alla frontiera austriaca nella regione di Villach. L'intera Venezia Giulia ad ovest di questa linea passerà sotto il diretto controllo del Comando supremo alleato del generale Alexander.

Ad est della linea sarà in vigore l'amministrazione jugoslava. Inoltre il porto di Pola sarà posto sotto il Comando Alleato, sebbene il resto del territorio della penisola resti presumibilmente sotto l'amministrazione jugoslava.

Si apprende che le forze jugoslave saranno ritirate ad est della nuova linea che lascia al Comando Alleato il pieno controllo delle linee di comunicazione verso il nord. Un distaccamento di circa 2 000 militari jugoslavi resterà ad ovest della linea, quale parte del Comando Alleato congiunto, e agli ordini diretti del Comandante supremo. Presso il Quartiere Generale Alleato saranno pure addetti osservatori jugoslavi.

L'accordo non pregiudica la sistemazione definitiva di nessuna delle zone in questione. Ciò significa che le richieste italiane e jugoslave verranno giudicate nel merito alla conferenza della pace, prescindendo assolutamente dall'attuale accordo.

La «Reuter» riferisce da Trieste che circa 10 000 triestini hanno affollato ieri sera la grande piazza di fronte al municipio plaudendo ai vari discorsi contro il fascismo ed a favore di Tito, trasmessi dagli altoparlanti.

Dominavano le bandiere tricolori con la stella rossa e bandiere rosse. Si notavano cartelli con scritte come: «Lasciateci in pace», «Unti nella guerra, uniti nella ricostruzione», «Vogliamo il rimpatrio di tutti i nostri deportati», «Viva Tito, viva Stalin» e «Viva i nostri alleati antifascisti».

Per timore che la dimostrazione potesse condurre ad incidenti, le truppe alleate erano state consegnate in caserma dalle 18 di ieri fino a stamane. Invece non si è verificato nessun incidente. La folla ha mantenuto un contegno ordinato, ha applaudito tutti i discorsi ed ha cantato l'Internazionale.

La «Tass» informa che in relazione alle voci messe in circolazione da alcune stazioni radio straniere secondo cui sarebbero state compiute persecuzioni da parte delle «autorità popolari» di Trieste contro membri del clero, il vescovo di Trieste ha fatto la seguente dichiarazione alla stampa: «Sono lieto di poter dichiarare che l'atteggiamento delle autorità jugoslave e locali nei riguardi del clero sono invariabilmente corrette e rispettose. Quanto a me non ho mai avuto fastidi da parte delle autorità popolari e non è vero che essi mi abbiano sottoposto a domicilio coatto. La vita religiosa segue il suo corso regolare. Desidero mettere in chiaro che le autorità popolari non solo non mi hanno ostacolato, ma al contrario, mi hanno sempre aiutato nell'adempimento delle mie funzioni per quanto riguarda le cerimonie religiose, sia ordinarie che solenni».

Consultazioni franco-americane sui problemi del Levante

WASHINGTON, 9. — L'*Associated Press* riferisce che l'ambasciatore francese Bonnet è stato ricevuto nel pomeriggio di ieri dal Presidente Truman. Interrogato circa la natura del colloquio, l'ambasciatore si è limitato a dire che il Presidente si era dimostrato «molto cordiale».

Contemporaneamente, sempre per discutere sul problema del Levante, Bidault conferirà a Parigi con l'ambasciatore americano.

La *Reuter* da notizia da Washington che il sottosegretario Grew ha detto che il governo americano aveva preso in esame la proposta francese per una conferenza a cinque, ritenendo per altro prematuro un incontro ufficiale del genere.

Il rinvenimento del cadavere di Hitler smentito dal Maresciallo Zhukov

BERLINO, 9 (*Reuter*). — Il Maresciallo Zhukov ha dichiarato ai corrispondenti alleati nel suo quartier generale di Berlino, a proposito della morte di Hitler:

«Essa è molto misteriosa e non sono in condizioni di pronunciarmi in modo definitivo sul suo destino. Non abbiamo scoperto alcun corpo che potrebbe essere identificato per quello di Hitler».

Il maresciallo Zhukov ha aggiunto che si sa con certezza che Hitler ha sposato alcuni giorni prima della caduta di Berlino l'attrice Eva Braun, perchè sono state trovate allusioni in proposito nei diari degli abitanti del capo di stato maggiore tedesco.

Il Partito comunista inglese ha lanciato il suo programma elettorale

LONDRA, 9. (*Reuter*) — La politica del Partito comunista britannico per le prossime elezioni è esposta in un manifesto pubblicato oggi. I cui punti principali sono i seguenti: prosecuzione della guerra contro il Giappone per affrettare la vittoria e la costruzione di una pace durevole; pianificazione dell'impiego delle risorse britanniche per soddisfare completamente i bisogni del popolo; nazionalizzazione della terra, misure affinchè milioni di case vengano cedute a prezzi d'affitto controllati; nazionalizzazione delle industrie dell'acciaio, del carbone ed elettriche; nazionalizzazione dei trasporti terrestri; aumento dei salari e delle pensioni; adozione generale nell'industria della settimana di quaranta ore e della vacanza pagata ogni quindici giorni; ad uguale lavoro uguale salario.

Nel manifesto si afferma inoltre che una maggioranza laburista e comunista nel Parlamento approverebbe ogni che assicurino ogni uomo, ogni donna e ogni famiglia contro la disoccupazione, le malattie e la vecchiaia.

Truppe americane ha no conquistato Bavmbong, nell'isola di Luzon. **A Okinawa** i fucilieri di marina hanno raggiunto la costa occidentale dell'isola. **150 superfortezze** hanno bombardato Osaka, Kobe e Nagoya. **I cinesi** hanno conquistato Scelo sulla strada per l'Indocina.

Da fonte autorizzata londinese è stata smentita la dichiarazione di Petain circa sue intese personali con Churchill sulla flotta francese.

Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ha deciso di convocare la 12 sessione del Soviet Supremo per il 22 giugno a Mosca.

Re Leopoldo di Belgio avrebbe deciso di abdicare. La notizia dovrebbe essere resa nota fra qualche giorno.

La Suprema Corte di Macedonia ha condannato a morte cinque collaborazionisti.

Carriera militare

Abbiamo denunziato l'assassino fascista Guido Otelli e ci è stato risposto da fonte autorevolissima, che nessuno lo conosce.

Abbiamo cercato altre informazioni e siamo oggi in grado di fornirle onde siano facilitate le ricerche delle superiori Autorità.

Dunque Guido Otelli, del quale le cronache non ci hanno rivelato l'infanzia e l'adolescenza, era tenente dei bombardieri nella guerra del 1915 al '18 e soltanto 5 anni più tardi, nel 1923, lo ritroviamo console generale comandante la milizia fascista in Sardegna. A quel posto egli era accedato grazie a preclari meriti squadristici fra i quali notevolissimo l'assassinio dei due fratelli Fois; ed a quel posto egli fu poi sostituito dal generale Zirano restando egli, l'Otelli, come comandante della legione di Oristano.

A questo punto le notizie diradano. Sappiamo che l'Otelli fu congedato, poi richiamato in servizio come comandante della legione di Enna, poi non ne sappiamo più nulla finchè lo ritroviamo, sceso un'altra volta nella scala delle gerarchie militari, volontario in Russia nel 1942 col grado di capitano. La Russia porta fortuna all'Otelli il quale diventa vice-federale di Cagliari e poi fino al luglio del 1943 comandante della Mi-Mart. in Sardegna. Con la incorporazione del la milizia nell'Esercito Guido Otelli diventa colonnello: come tale, narrano le cronache, egli si trova attualmente a Roma a disposizione del Ministero della Marina.

Brillante carriera, come si vede, e brillante schivata di tutte le passate responsabilità. Ma la cosa più importante in fondo non è questa.

Se le notizie che ci sono state fornite sono vere, la cosa più importante è che un criminale fascista possa nascondersi sotto una divisa, a Roma, e percepire regolarmente uno stipendio restando contemporaneamente ignoto in modo tale che i competenti Ministeri non sono capaci di ritrovarlo.

*

IL DISCORSO DI PALMIRO TOGLIATTI AL CONVEGNO FEMMINILE COMUNISTA

L'unità della famiglia

(Continuazione, vedi i n.ri del 7, dell'8 e del 9 giugno).

La democrazia italiana ha bisogno della donna per profondi motivi. Sulle rovine del fascismo vogliamo costruire un'Italia nuova, e non la vecchia Italia reazionaria, conservatrice, ipocrita e corrotta. Se ritornassimo alla vecchia Italia da cui già una volta venne fuori il fascismo, accadrebbe inevitabilmente che il fascismo, o un simile regime reazionario ci afferrerebbe di nuovo, ci riporterebbe indietro, ci precipiterebbe ancora una volta nella catastrofe. Noi non vogliamo eliminare il fascismo soltanto nel senso che vogliamo condurre a fondo e con giustizia l'epurazione, allontanare i fascisti e filofascisti dall'apparato dello Stato, punire quelli che devono essere puniti secondo il senso di giustizia del popolo. Vogliamo eliminare dalla coscienza degli italiani quelle che sono state le idee generatrici e direttrici del fascismo, i principi su cui era basata la società fascista e che sono principi profondamente contrastanti con l'animo femminile.

Vogliamo una società che non sia costruita sulla menzogna, sull'inganno del popolo da parte di una ristretta cricca di dirigenti senza scrupoli, unicamente occupati di fare i loro interessi. Quando si parla di giustizia sociale, giustizia sociale deve esserci. Quando si parla di avvento del popolo al governo della cosa pubblica, di governo nell'interesse di tutto il popolo, sotto il controllo del popolo, così deve essere realmente.

Vogliamo un'Italia nella quale sia eliminato completamente dagli animi e non possa più ispirare l'azione del governo lo spirito di aggressione, di rapina, da cui sono usciti gli armamenti, le guerre coloniali, l'autarchia, la rovina della nostra economia, e da cui infine è uscita questa ultima guerra criminale che ha strappato alle donne i figli, e i mariti, che ha sfasciato le famiglie italiane, che ha disgregato tutta la società italiana e ci ha condotti alla ca-